

«In questo viaggio nelle province ho visto un paese in cerca di un grande cambiamento. Un desiderio che non può essere interpretato dalla Destra»

«L'Unità in una situazione come questa dimostra la sua importanza, la sua utilità. Il ruolo del giornale nel contesto futuro sarà essenziale»

«Credo che il Paese abbia apprezzato la nostra campagna elettorale fatta con un tono di voce fermo, ma sereno, parlando di problemi concreti»



Foto di Corradini/ Tam Tam

Berlusconi dice che vi state accordando con la sinistra radicale per tornare insieme o per fare accordi elettorali in alcune regioni.

Casini verrà riattrao nell'orbita della Destra?

«Dopo quello che è successo mi pare molto difficile. Sta facendo una scommessa difficile e coraggiosa che avrebbe dovuto fare prima, ma penso che sia a un punto di non ritorno».

Col pullman ha visitato più di 80 delle 110 province. Che idea si è fatta dell'Italia girandola in lungo e in largo?

«Ho visto una forte domanda d'innovazione, che certo si presenta con molti linguaggi, con sentimenti diversi, però c'è. E questo grande desiderio di cambiamento non può essere interpretato dalla Destra. Se in questi 15 giorni noi riusciremo a farlo capire a tante altre persone, il paese sceglierà di uscire dal collo dell'imbuto. L'Italia, per come sta, non può affidarsi a un governicchio. Ha bisogno di un ciclo politico lungo, di un cambio generazionale. Se si va a guardare l'età media di chi fa il premier in Europa, si vedono persone che hanno più o meno i miei anni. E non per caso. Perché chi si mette a governare deve poter fare questo passaggio brusco, radicale, impegnativo».

Dicono che Berlusconi non ha voglia di governare, ma solo di vincere.

«Mostra una grande stanchezza, personale e politica. Si capisce dai nomi che propone come ministri. Bossi, quello della riforma della Costituzione bocciata dagli italiani, Tremonti, l'emblema della crescita zero, ora si parla anche di Calderoli... Ma vedo anche una stanchezza personale. Tutte queste affermazioni: faccio un sacrificio, chi me lo fa fare, tradiscono non solo un'idea bizzarra del rapporto con le istituzioni,

«Soglia del successo?»

Non esiste, alla fine avremo la più grande forza riformista della storia politica italiana»

ma anche difficoltà personale. Invece credo che il paese abbia apprezzato la nostra scelta di fare una campagna elettorale con un tono di voce fermo, ma sereno. Abbiamo cercato di sostituire le speranze alle paure, e abbiamo parlato di una serie di problemi seri e concreti: le pensioni, i salari, la precarietà, la sicurezza sul lavoro. Stamattina

NUOVI MANIFESTI PD «Prima di firmare un nuovo contratto pensate al 2001...»

Parte la nuova campagna di manifesti del Pd. Questa volta, i responsabili della campagna elettorale del Pd puntano l'attenzione sul ventilato nuovo «contratto con gli italiani» che Berlusconi ha preannunciato, riproducendo quello che il leader del Pdl firmò in diretta tv nel 2001. «Prima di firmare» un altro contratto con Berlusconi, pensa a come è finito quello del 2001...», è il messaggio contenuto nel manifesto. Sullo sfondo verde appare (foto a lato) in alto una copia del contratto che Berlusconi firmò in diretta a «Porta a porta» nel 2001, «per rinfrescare la memoria agli italiani», dicono i responsabili della campagna elettorale. A dare credibilità al messaggio del Pd, in calce si legge un trafiletto del Wall Street Journal che «mette in evidenza i fallimenti collezionati nei 5 anni di governo di centrodestra».

(ieri ndr) alla conferenza operaia parlerò del tema casa, annunciando un grande piano di vendita di tutti gli immobili delle case popolari agli inquilini, per poter fare coi proventi di questa vendita la costruzione di nuovi alloggi e alleviare il problema dell'affitto».

La cosa più sgradevole di questa campagna elettorale?

«Il fatto che la Destra non riesce a liberarsi del demone del passato. Sono sempre uguali a loro stessi. Noi abbiamo fatto un'operazione molto rischiosa, in politica non capita facilmente che in una situazione di obiettività, si rinunci al 7-8% dei voti. Si poteva immaginare che determinasse va-

«La frase detta in Calabria contro la mafia, aspetto che la dicano anche gli altri»

rie reazioni, invece la reazione è quella che vede chi ha seguito il cammino nelle piazze d'Italia. Una comprensione della scelta, una straordinaria partecipazione, come non si vedeva da tantissimi anni, e tanti giovani. È successo questo perché il paese sente il bisogno di una sfida di innovazione, carica di valori e di proposte, che

porti l'Italia in sintonia con la storia della democrazia europea».

È iniziato un curioso dibattito sulla soglia del successo, al di sotto della quale si scatenerebbe il finimondo nel Pd.

«È iniziato su qualche giornale. Ed è finito. Non ci sono soglie, ci sarà solo da registrare che c'è un partito nuovo, anzi la più grande forza riformista che la storia politica italiana avrà conosciuto».

Qualcuno dice che sarebbe l'ora di tirare fuori le unghie, di rinfacciare alla Destra i suoi insuccessi. Naturalmente lei non è d'accordo.

«Assolutamente no, non vo-

«Noi presenteremo proposte precise per la riduzione dei costi della politica. Saranno il contrario dell'antipolitica»

glio farmi trascinare nello stereotipo delle campagne elettorali precedenti. Secondo me non c'è bisogno di ricordare alla nostra gente e a tutti gli elettori che se c'è un voto che può evitare al paese di finire in questo vecchio impasto di populismo, questo è il voto al partito democratico. Non ho bisogno di alzare i toni per farlo capire. Abbiamo fatto una campagna elettorale di proposte e di valori. La frase che abbiamo detto in Calabria contro le mafie, non è mai stata detta in questi termini nella vita politica italiana. Mi aspetto che venga detta da altri. Bisogna dare al paese un messaggio nuovo. Dio ci scampi dalla riedizione del vecchio film. La gente è esausta quanto quel film».

La vedo ottimista...

«Secondo me la gente è stufa. Per quanto ci riguarda, la novità della nostra campagna elet-

torale è che abbiamo parlato più degli italiani che della politica, che mai come adesso è sembrata lontana e fredda dalla vita reale dei cittadini. Noi abbiamo pensato ai disagi reali degli italiani. Lo capisco dai ragazzi precari che mi fermano, che vedono in noi il partito che cercherà di risanare la più grande e lacerante ferita del nostro tempo. È un modo di fare politica antico e nuovo, che non sta dentro il recinto piccolo e affollato dal quale la Destra non riesce a uscire».

È un messaggio che riesce ad arrivare all'Italia profonda?

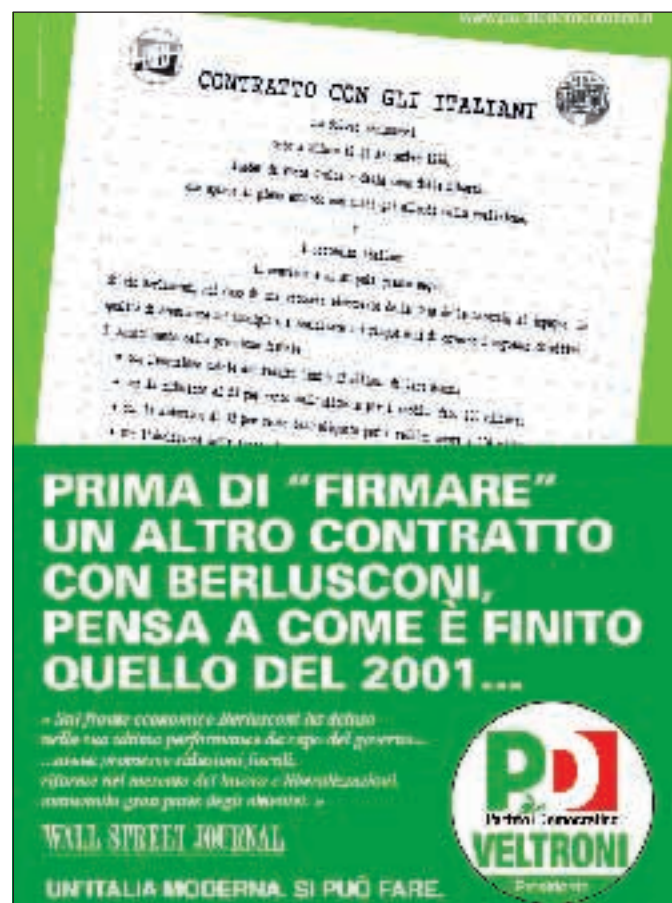
«Ogni campagna elettorale è la scansione di un'epoca. L'Italia è arrivata a un bivio molto delicato, perché i suoi fattori di debolezza legati alle vicende internazionali possono davvero spingerla verso un declino, mentre c'è tanto talento, una tale voglia di fare, tale intelligenza diffusa, che credo questo paese possa trovare il modo di uscire dal collo della bottiglia. Per questo batto sempre su un tasto: noi vogliamo aprire un ciclo lungo di cambiamento radicale, e la differenza tra noi e la Destra è proprio qui. Il cambiamento radicale dell'Italia, persino della sua cultura diffusa, del suo senso comune, è un'opera che merita impegno, passione e il tempo naturale per essere realizzato. Qualsiasi soluzione a breve sarebbe per il paese un suicidio. Nella nostra proposta vedo la risposta a una grande questione nazionale, la costruzione di un'identità condivisa che è fatta non solo di memoria ma anche di soggettività attiva».

Gli applausi più forti li prende sempre quando parla di costi della politica. Lei ha detto che non ci possono essere i salari più bassi d'Europa e gli stipendi dei parlamentari più alti d'Europa. Farete una proposta precisa?

«Noi presenteremo delle proposte sulla riduzione dei costi della politica, che sono il contrario dell'antipolitica. Sono idee per una politica sobria, nuova, europea e occidentale, che non gonfi se stessa fino a scoppiare, in sintonia con un paese che deve tirare la cinghia. Su questi assi ispiratori stiamo disegnando una soluzione che ridia fiducia al paese e velocità alla politica».

Oggi l'Unità sarà diffusa in tutti i luoghi del D-Day. Che rapporto vede nel futuro tra il giornale e il Pd?

«L'Unità, anche in una situazione come questa dimostra la sua essenzialità, la sua utilità. Il giornale deve mantenere la sua ispirazione e la sua tradizionale autonomia. Dopo le elezioni avvieremo insieme un discorso sulla riorganizzazione complessiva di tutto il sistema della comunicazione del Pd. Un grande partito come noi siamo e saremo deve fare una riflessione moderna su tutti gli strumenti disponibili, ma è chiaro che in ogni caso il ruolo del giornale in questo contesto sarà essenziale».



II MINISTRO SPAGNOLO «Caro Walter hai tutto il sostegno di Zapatero...»

«Caro Walter, hai l'appoggio di Zapatero e degli spagnoli». È quanto ha dichiarato Jesus Caldera, ministro del Lavoro spagnolo a Brescia in occasione della conferenza operaia del Pd. «Qualche settimana fa -ha detto Caldera- l'Italia guardava con speranza alle elezioni spagnole. Oggi è la Spagna che guarda con speranza all'Italia e al Pd: porto tutto il sostegno, con il nostro cuore e le nostre possibilità, al Partito Democratico. Così mi ha chiesto Zapatero e così faccio». Caldera ha sottolineato come secondo lui «ci sia una grande necessità di governi progressisti in Europa» e in vista del 13 e 14 aprile ha mostrato tutto il suo ottimismo: «Sono cosciente che si può fare, come dicono Veltroni e Obama». «Per la Spagna è essenziale che in Italia ci sia un governo progressista che faccia avanzare l'idea di Europa sociale».

domani

Province visitate 83

VITERBO

TERNI

RIETI

da visitare

25



OSCAR LUIGI SCALFARO

La mia Costituzione

La storia della Repubblica raccontata da chi l'ha scritta. L'incontro con i padri fondatori della Costituzione. Meriti e vizi dell'attuale generazione di governanti.

Intervista di GUIDO DELL'AQUILA



In edicola a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

In appendice il testo della Costituzione.